

GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI ALL'ASSALTO DEI FINANZIAMENTI

Montefibre consegna le buste paga ma sono ridotte del 60%

I lavoratori chiedono il salario completo entro la settimana — All'Anic-Montedison di Oltana non corrisposte le retribuzioni — Incontro della Fulc con il presidente della commissione Bilancio del Senato — Iniziative dei parlamentari comunisti

Per i quasi 30 mila lavoratori della Montefibre — nonostante le ottimistiche assicurazioni del ministro Donat Cattin — la busta paga di ottobre risulta alleggerita di un buon sessanta per cento. La Montedison, società capogruppo, insiste nel suo atteggiamento e lo ha ribadito anche nell'incontro con i sindacati di ieri l'altro sera. Non abbiamo liquidità disponibile dicono i dirigenti di Foro Bonaparte — e se il governo non provvederà a liquidarci al primo piano per lo stato di dissesto del gruppo Egam: la poltatura di «rami secchi» e delle «zone di perdita» che appesantivano la Montedison ereditata da Cefis, nel '71, è stata fatta trasferendo all'Egam, in cambio di un buon numero di miliardi, impianti ormai inutilizzabili o bisognosi di ristrutturazioni costosissime, accolti invece tranquillamente allo Stato.

Presentata ieri alla Camera

Proposta di legge PCI per il controllo sulle PP.SS.

È una posizione — afferma un comunicato del consiglio di fabbrica della Montefibre di Verbania — che non si può assolutamente accettare. I lavoratori respingono con un ennesimo tentativo della Montedison che «ha per finalità non ultima anche quella di chiudere gli accordi sottoscritti» e ribadiscono che i salari «debbono essere pagati per intero nell'arco di questa settimana». Non solo: «senza senso si esprime anche un comunicato della federazione provinciale di Novara della Fulc che ravvisa nella «trasparenza della Montedison la conferma di una posizione fortemente ricattatoria» e chiede al governo, al parlamento e alle forze politiche precisi impegni per «una collocazione della Montedison nell'ambito delle Partecipazioni statali, collegata a precise scelte politiche economiche e settoriali e in grado di realizzare nel paese la svolta economica necessaria».

Le richieste del grande gruppo chimico non si limitano però al rimborso di alcune spettanze ma vanno al governo. Queste — hanno detto ai sindacati i dirigenti di Foro Bonaparte — in definitiva serviranno solo a tamponare una falla. Il problema è quello della ricostituzione del capitale sociale per il quale la Montedison richiede 600 miliardi di lire. Ma anche realizzando questo obiettivo non sarebbe possibile — sempre secondo i dirigenti del gruppo — far fronte a tutti gli impegni di investimento, anche di quelli già previsti dai piani di riconversione già avviati.

Richieste e pesanti pressioni per ottenere dal governo ingenti finanziamenti (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

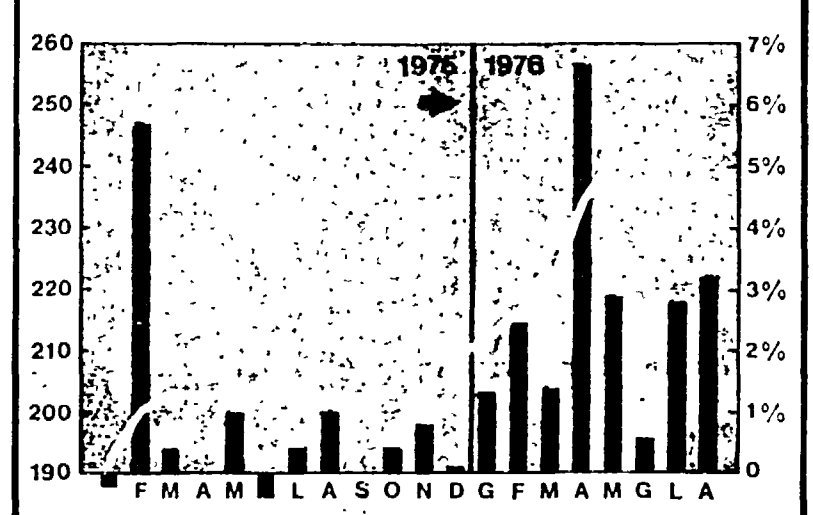
I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, daranno vita ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

Disinvolte operazioni dell'Egam e sempre con perdite disastrose

I debiti sono pari all'ammontare degli investimenti - Il commissario straordinario non può prendere decisioni che preconstituiscano soluzioni più organiche - «0 cento miliardi subito o non paghiamo i salari»

C'è una singolare coincidenza, in questi giorni, tra la vicenda Montefibre e la sortita del neo commissario dell'Egam, Ugo Nutta («all'Egam servono subito 100 miliardi; senza questi 100 miliardi lo sono costretto a portare in Tribunale i libri di almeno quattro società e non posso pagare gli stipendi di novembre a 31.000 dipendenti»). La singolare coincidenza è nel nome di Eugenio Cefis. Il presidente della Montedison ha — infatti — una responsabilità di primo piano per lo stato di dissesto del gruppo Egam: la poltatura di «rami secchi» e delle «zone di perdita» che appesantivano la Montedison ereditata da Cefis, nel '71, è stata fatta trasferendo all'Egam, in cambio di un buon numero di miliardi, impianti ormai inutilizzabili o bisognosi di ristrutturazioni costosissime, accolti invece tranquillamente allo Stato.

Costo di un fabbricato residenziale



IL COSTO DELLA CASA — I costi di costruzione riportati sopra si riferiscono a monodipendenti, materiali e soliti, ma non dicono tutta la verità. I salari sono costati alle imprese il 28,2% in più nell'ultimo anno, ma il legame è rincarato del 35,50%, i metalli del 33,1%, i materiali edili del 29,7%. Inoltre, nella categoria entra sempre meno manodopera. Fuori dal grafico resta, infine, il costo del danaro, salito anche del 100% (interessi dal 9-10% al 18-20%) per tutte le operazioni bancarie. L'industria delle costruzioni è, dunque, diletta, dilaniata, inflazionistica, operante con strutture e metodi in parte parassitari.

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Relazioni di Baffi e Stammati sulle prospettive della moneta

Valutazioni sul disavanzo con l'estero e sulla manovra fiscale - Contrastanti dati sull'andamento del costo del lavoro - Stabile il cambio della lira - Sterlina e franco subiscono altri deprezzamenti

Il ministro del Tesoro, Stammati, ed il Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi sono intervenuti ieri alla Commissione Finanze del Senato. Alle loro dichiarazioni è seguita la discussione, che proseguirà mercoledì e venerdì.

Per Stammati al previsto disavanzo di 2.000 miliardi nella bilancia dei pagamenti, cui non si ritiene di poter far fronte con mutamenti nella composizione delle importazioni ed esportazioni, si dovrebbe ricorrere a misure di contenimento del 2% la capacità d'acquisto all'interno. A questa riduzione secondo Stammati non si può far fronte con i redditi diretti, per cui ha indicato come mezzi congrui per il prelievo — circa 4.000 miliardi — il ricorso a tariffe ENEL e SIP (che vanno a queste aziende), il prelievo sulla scala mobile (800 miliardi) e un incremento dell'entrata fiscale (decima ecc.) per altri 1.400 miliardi.

Il sen. Lombardini (Dc) ha dato notizia che il governo ha deciso di bloccare la scala mobile e il debito pubblico, trasformandolo in titoli indicizzati, cioè riservando ai detentori di ricchezza finanziaria una scala mobile a protezione integrale). Il sen. Lombardini (Dc) ha dato notizia che il governo ha deciso di bloccare la scala mobile e il debito pubblico, trasformandolo in titoli indicizzati, cioè riservando ai detentori di ricchezza finanziaria una scala mobile a protezione integrale).

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Il ministro del Tesoro, Stammati, ed il Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi sono intervenuti ieri alla Commissione Finanze del Senato. Alle loro dichiarazioni è seguita la discussione, che proseguirà mercoledì e venerdì.

Per Stammati al previsto disavanzo di 2.000 miliardi nella bilancia dei pagamenti, cui non si ritiene di poter far fronte con mutamenti nella composizione delle importazioni ed esportazioni, si dovrebbe ricorrere a misure di contenimento del 2% la capacità d'acquisto all'interno. A questa riduzione secondo Stammati non si può far fronte con i redditi diretti, per cui ha indicato come mezzi congrui per il prelievo — circa 4.000 miliardi — il ricorso a tariffe ENEL e SIP (che vanno a queste aziende), il prelievo sulla scala mobile (800 miliardi) e un incremento dell'entrata fiscale (decima ecc.) per altri 1.400 miliardi.

Il sen. Lombardini (Dc) ha dato notizia che il governo ha deciso di bloccare la scala mobile e il debito pubblico, trasformandolo in titoli indicizzati, cioè riservando ai detentori di ricchezza finanziaria una scala mobile a protezione integrale). Il sen. Lombardini (Dc) ha dato notizia che il governo ha deciso di bloccare la scala mobile e il debito pubblico, trasformandolo in titoli indicizzati, cioè riservando ai detentori di ricchezza finanziaria una scala mobile a protezione integrale).

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Ieri alla Commissione Finanze del Senato

Ieri alla Commissione Finanze del Senato



L'Espresso questa settimana:

LA DESTRA E LA CRISI

Prima che l'Italia diventi il Cile

di PAOLO MIELI e MARIO SCIALOJA

Panico nelle banche, jacqueries nelle suburra, marcia delle casseroles, treni bloccati: c'è chi sta creando nel nostro paese un clima di tipo «precileno». E c'è chi ne approfitta. Riuscirà?

PSICOANALISI DEL GENITORE 1976

Ha il complesso del figlio

di GABRIELE INVERNIZI

Fare il padre è diventata un'impresa ardua: riesce di rado. Sociologi e psicanalisti sono d'accordo: è in atto un'eclissi della figura paterna. E lui il padre, se ne è accorto. E pieno di complessi. Cerchiamo di farne un elenco.

COME LE AZIENDE CONTROLLANO I LORO DIPENDENTI

Noi schede

di RENZO DI RIENZO

Per ogni operaio o impiegato in organico ne vengono selezionati e schedati almeno tre. Le informazioni richieste sono le più varie: dalle preferenze politiche alle abitudini familiari agli interessi culturali. Ecco i test usati e chi li usa.



L'Espresso è in edicola a 400 lire

Sostegni finanziari alle esportazioni italiane

Accordi di scambio con la Romania

Positivi risultati della fiera di Bucarest - Speciali forme di credito per facilitare l'acquisto di nostri prodotti

Dal nostro corrispondente BUCAREST, ottobre. Alla Fiera Internazionale di Bucarest che si è chiusa nel mese scorso la partecipazione italiana, costituita da una trentina di aziende produttrici di macchine utensili per l'industria, ha ottenuto una coordinata dall'ufficio di Bucarest, dell'Istituto per il commercio estero. Gli esportatori italiani hanno presentato buoni contratti, anche se hanno dovuto misurarsi con concorrenti molto forti, come gli esportatori tedeschi, austriaci e olandesi. La presenza stessa di questi ultimi, anzi, è stata la caratteristica di questa fiera bucarestina. Circa 200 ditte tedesche-federali hanno occupato con i loro macchinari quasi 10 mila metri quadrati di superficie, oltre 3 volte tanto — per avere un riferimento — la superficie di esposizione occupata dall'Unione Sovietica, che pu-

opinion comune degli esportatori venuti a Bucarest dai paesi della CEE che gli obiettivi preposti dal piano quinquennale romano iniziano a essere raggiunti. L'impresa in espansione degli scambi e dell'importazione. Gli esportatori italiani, soddisfatti, si sono divisi in gruppi nazionali in base a un credito di massima in tal senso dovrà essere sottoposto dal ministro del Commercio Estero. Ossola, nei prossimi giorni a Bucarest. Questo credito, che verrà utilizzato dalla Romania per acquisti di apparecchiature tecniche e macchinari italiani, è di 80 milioni di dollari l'anno, a datare dal prossimo, viene rimborsato in 8 anni. Altre forme di sostegno per le esportazioni italiane in Romania dovrebbe essere rappresentata dalla proposta avanzata dal Banco di Sicilia.

Gli acquirenti romeni, sulla base della proposta del Banco di Sicilia, pagherebbero i loro acquisti con effetti cambiali con importi in dollari, emessi dalla Banca Romana del Commercio Estero, con scadenze da due a 3 anni; gli effetti, scontati dal Banco di Sicilia presso banche estere, permettono agli esportatori italiani di incassare in breve tempo gli importi delle loro vendite. Queste forme di pagamento e la nuova linea di credito accordata dall'Italia dovrebbero riportare le esportazioni italiane ai ritmi registrati negli ultimi anni. La situazione debitoria romana raggiungerebbe i due miliardi di dollari. Operatori economici e politici, gruppi finanziari, manifestano tuttavia piena fiducia nella solidità e nell'irrobustirsi dell'economia di questo paese.

Lorenzo Maugeri
Lina Tamburrino